

C'era una volta il lupo cattivo: i cyber-orchi e gli adescamenti al tempo dei social network

Internet. Minori. Pedofilia. Se digitate queste tre parole su un qualsiasi motore di ricerca riceverete talmente di quelle informazioni che avrete quasi il timore di finire in una *zona oscura*.



Da una parte, attraverso Internet, adulti senza scrupoli, spacciandosi per coetanei o ricorrendo a stratagemmi consolidati nel tempo, pazientemente e in modo subdolo, circuiscono i ragazzini e li adescano telematicamente (il c.d. ***grooming***) per soddisfare i loro desideri, riuscendo ad entrare in contatto con le loro fantasie e ingenuità fino a spingersi in vere e proprie chat a contenuto sessuale, con invio e scambio di immagini dal contenuto pedopornografico, promesse di ricariche telefoniche e a cui seguono spesso veri e propri ricatti.

Dall'altra, sempre più spesso, accade che i giovani, soprattutto quelli di età compresa tra i 13 e i 15 anni, aprano profili sui social network mentendo

sulla loro età, all'insaputa dei loro genitori ed esponendosi così al rischio di finire preda dei cyber-orchi, sottovalutando i pericoli che la rete – con tutte le sue indubbie potenzialità – può riservare apparentemente dietro un innocuo account.

Il fenomeno, nell'era dominata dalle tecnologie digitali, risulta particolarmente insidioso e tendenzialmente appare sempre più difficile proteggere i minori da questi nuovi orchi che si aggirano nel cyberspazio. Un tempo si aveva il timore che i ragazzini in strada, sotto casa, fossero importunati da sconosciuti. Cosa fare oggi che lo sconosciuto è dentro casa, dietro un monitor e può comunicare direttamente con una tastiera?

Il rapporto elaborato nel 2013 dall'Associazione METER stila uno scenario inquietante: nel 2012 sono giunte 1.274 segnalazioni. Telefono Arcobaleno, l'associazione che combatte per i diritti dei bambini (specialmente nell'ambito della pedofilia e della pedopornografia), dichiara di aver scovato almeno **35.000 bambini** su siti di pedofilia presenti nella rete internazionale (con una stima di **7 nuove vittime ogni giorno**) e ricorda che **l'Italia è il quinto Paese nel mondo per numero di sfruttatori di pedopornografia**. I numeri sono da capogiro, triplicati dal 2005, e **l'Europa è il fulcro della pedofilia online**. Seguono poi Asia, Africa, America e Oceania.

In Italia sono stati individuati 36 sitiweb e il bel Paese riveste certamente un ruolo nel panorama della criminalità pedopornografica.

Si comprende, pertanto, che l'avvento dei social network ha comportato negli ultimi anni un nuovo modo di concepire e di combattere questi pericoli. L'assenza di una supervisione da parte di un genitore o in generale di un adulto, infatti, risulta essere l'elemento su cui riflettere, insieme all'accesso senza limiti di età e ai contenuti fruibili sulla rete. Facebook per citare quello più famoso, viene visto dai bambini come un gioco e non come uno strumento di comunicazione. Ma è proprio in questa zona d'ombra che il pericolo di essere adescati si annida.



Come contrastare questi 'lupi cattivi'?

La prevenzione e l'educazione sembrano essere anche in questo caso il terreno su cui battere maggiormente. L'apertura di centri di ascolto, la possibilità di segnalare i contenuti pedopornografici alla polizia postale e una formazione rivolta sia ai genitori sia ai minori sembrano essere delle vie percorribili per arginare il fenomeno e prevenire spiacevoli situazioni. In Italia, UNICEF, SAVE THE CHILDREN e ECPAT periodicamente si adoperano per sollecitare l'opinione pubblica su questi temi.

Prevenzione nelle scuole, controllo sull'attività dei propri figli davanti al computer e strumenti per una migliore e più efficace tutela del minore sono le vie da seguire.

In questo scenario, la **Convenzione di Lanzarote**, finalmente ratificata anche dal nostro Paese nel settembre 2012, rappresenta un passo importante: si tratta una serie di norme a livello internazionale che consentono a livello penale di contrastare la pedofilia e lo sfruttamento sessuale dell'infanzia. Si tratta di uno strumento importante e decisivo per combattere una battaglia che diventa sempre più difficile e insidiosa. Grazie alla ratifica entra nel nostro codice penale (art. 414-bis) la parola pedofilia. La Convenzione di Lanzarote risponde alla necessità riscontrata dal Consiglio d'Europa di elaborare nuovi strumenti vincolanti per gli Stati parte del Coe per il contrasto allo sfruttamento e all'abuso sessuale dei minori. La Convenzione è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 12 luglio 2007 ed aperta alla firma il 25 ottobre 2007 a Lanzarote.

[F4CR network website](#) | [facebook](#) | [twitter](#) | [youtube](#)

E-mail: f4crnetwork@gmail.com | Skype: f4crnetwork

ARCHIVIO
NETLETTERS
F4CR